

ISTITUTO OMNICOOMPRESIVO DI MONTESANO SULLA MARCELLANA



La Preside

Dedicato a...

Alla Direttrice SGA

Al Personale Docente e Non Docente

Agli Alunni

Agli Studenti

Alle Famiglie

### Festività Natalizie 2023

L'approssimarsi del periodo natalizio, l'imminente scorrere dei giorni che chiude un anno... costituiscono sempre motivo di riflessione e... ben venga ancora questa suggestione che induce a fermarsi e a pensare alle cose vere del vivere e donare, attraverso le parole che si riempiono degli spazi del cuore, un po' di sé a chi si ha cari. Il tentativo è quello di scorgere tra i luccichii del mondo sempre più psichedelici e freddi, il bagliore tenue ma rischiarante e caldo dell'interiorità che ci riporta alle radici dell'essere e con ciò al senso del Natale di Nostro Signore. Il pensiero di questi giorni segnati dal rosso di tanto sangue innocente, incredibilmente e insensatamente sparso, quasi a richiamo di altre stragi che pur avrebbero dovuto rappresentare un capitolo indegno, ma chiuso o da chiudere con la Storia, richiama alla responsabilità dell'essere uomini di questo tempo. Un tempo senza ritorni se non nel ripercorrere le spire delle barbarie che la storia ha già visto tratteggiando il profilo di un uomo ove l'istintualità perversa prevale sulla creaturalità donata. Al di là delle considerazioni scaturenti dall'analisi contestuale, ove gli echi delle guerre e le rinnovate follie genocide fanno da sfondo alle bizzarrie degli odi e delle logiche perverse delle stereotipie fratricide, si impone una riflessione profonda e la necessaria ammissione di colpevolezza di questa umanità in preda ad un processo di autofagocitosi che solo la perdita del senso del bene connesso al naturale istinto del sopravvivere può indurre... Ma il Natale, nonostante tutto, ritorna... con i suoi corollari e quindi il mondo si colora e si tappezza di luci e lustrini forse anch'essi ormai vittime del rituale claudesco del non senso che, ad intermittenza, obnubila lo scontro con la verità storica... dimenticando che la ricorrenza dovrebbe riportare, anche in una prospettiva soltanto storica, a quella Notte di Betlem... "E tu Betlem... di Efrata così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda..." (Michea 5) ... riecheggia da lontano ... Ma come non pensare ora a questa Betlem...? ... Martoriato e profetico crocevia di un mondo ancor più folle. ... Ora come e più di allora ... continua a non esserci un posto per Nostro Signore... E se da un lato, la costernazione sconfinata nella tristezza più profonda, dall'altro,

quello più prossimo alle corde del cuore, non si può non scommettere ancora sulla Speranza, sul rimettere in circolo le idee che hanno caratterizzato la nostra cultura dell'ottimismo della volontà, quel senso che dà corpo alle cose ancora inesprese e che è stato capace, nella storia, di trasformare i momenti più bui in orizzonti rischiarati dalle nuove prospettive di pace, di rinnovati equilibri, di ragionevoli progressi in cui l'uomo ha ritrovato le sue dimensioni di prossimità, di accoglienza, di comprensione... di vita richiamando a sé il Senso del Divino... perché lo Stesso possa abitarlo. La perdita del senso non giustifica l'assenza del volerlo ritrovare e del dover riavvolgere il nastro della storia ripartendo proprio dal punto ove tutto è nato e si è compiuto. L'alternativa è l'implosione. Non possiamo concederla. Questo induce ad una presa di coscienza forte, ciascuno per la sua parte di responsabilità, perché si ristabilisca il patto fiduciario tra gli uomini di buona volontà nel ricostruire le coscienze e ricercare, con umiltà, quella Luce di Quella Betlemme capace di rischiarare la notte della storia. Ecco allora che, rinvenendo nel cuore la forza del riconoscersi... uomini e donne in cammino verso una meta che sia di bene comune nel rispetto delle differenze, sgorga l'augurio scambievole che ha i sensi della sintesi del vivere un orizzonte di pace ove si possa radicare il tentativo di comprendere questa realtà in cui si è immersi e che sfugge, nelle sue manifestazioni, alle logiche dell'umano. Questo è l'augurio diverso in un Natale diverso in cui il desiderio profondo è quello di non assuefarsi al male, alle guerre, agli omicidi di donne e di uomini, alle stragi degli innocenti, agli esodi dei popoli senza terra, alle vittime di tutte le guerre senza un perché, al povero che grida, al Mare Nostrum divenuto tomba azzurra... perché il Signore che nasce possa trovar posto nei nostri cuori ed abitarli con il dono della Sua pace, quella Santa, quella dei Silenzi ove profondo tace ogni dolore e si trasforma in preghiera.



Auguri, sinceri

Antonietta Cantillo